Cammino

Settembre-ottobre 2019

SOMMARIO

	pag.
Lettera della Direttrice	3
La parola dell'Assistente	6
Formazione permanente: settembre	10
ottobre	13
Gabriele Cozzano, discepolo fedele	18
Convegno a Mascalucia	22
"Siamo arrivate da mille strade diverse…"	27
Ilaria B., prima Ordo Virginis in diocesi	30
Calendario di Compagnia	35
Preghiera	36

Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
SETTEMBRE-OTTOBRE 2019

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttrice

Dovena, 10 agosto 2019

Carissima Sorella, liebe Schwester, querida hermana, eccoci nuovamente puntuali al nostro appuntamento bimensile, per stare un po' insieme e condividere i semi o i frutti di questo tempo. In questo periodo non ci sono stati i soliti incontri di inizio e di metà mese che segnano un po' il ritmo del nostro tempo e sono quella routine che ci offre l'opportunità di crescere nella conoscenza e stima reciproca, però ugualmente non è mancata la fraternità!

Per me un'esperienza forte è stato il convegno internazionale promosso dalla Federazione a Catania: "Chiamate per fede con una vocazione santa", perché mi sembra di aver capito e fatto esperienza della santità della porta accanto, di come Dio ci chiama ad una dignità che con fatica riusciamo a immaginare o che neanche immaginiamo. E, se ricordo bene, la parola che più ho sentito è stata "conversione", lo stare con Gesù, il frequentare la sua Parola, i suoi amici, e questo vuol dire aver bisogno di riaggiustare la rotta, invertire la strada, prendere una nuova direzione, e poi se guardo alla mia vita, anche solo a quella semplice di tutti i giorni, quante sollecitazioni ed inviti ad abbandonare i miei progetti, per seguire invece altre richieste. Mi viene da fare un'altra constatazione: in definitiva mi ritrovo quindi sempre in cammino, sono sulla strada, e questo è un

aspetto importante della mia vocazione, dove incrocio tanta gente e tante esperienze, dove il Signore mi mostra la sua presenza amorosa e fedele.

Ed ora mi sta molto a cuore condividere con voi alcuni pensieri che mi frullano in testa in questo periodo; premetto che mi sento, usando espressioni di S. Angela, "*insufficientissima ed inutilissima serva*". Vorrei parlare "*del governo della Compagnia secondo la sua volontà*" ed è ancora S. Angela che dice "*fra i provvedimenti buoni e necessari che Dio ha preso in mio favore, voi ne siete uno dei più importanti, voi che siete riconosciute degne di essere vere e cordiali madri di così nobile famiglia affidata alle vostre mani affinché ne abbiate quella cura e quella custodia che avreste se fossero nate dal vostro stesso grembo e più ancora"*. La nostra cara Madre, sempre nella lettera proemiale dei Legati, più avanti, prosegue dicendo: "*Dio si degni anche di darvi tal sapere e tal potere da riuscire a far opera degna di lode al suo cospetto e da mettere ogni impegno e ogni forza nel fare il vostro dovere".* Cara sorella anche tu aiutami a fare il mio dovere! Ricordo che S. Angela con concretezza ed audacia ci dice: "*…e se le vedrete lente a provvedere, siate insistenti; e in tal caso da parte mia siate anche importune e fastidiose".*Certamente fra i miei doveri principali c'è quello di essere disponibile, di essere costantemente in ascolto, di essere presente, di essere accanto, di andare a trovare, di fare il primo passo, di custodire nel cuore; infatti le nostre Costituzioni al numero 23.3 descrivono la Direttrice così: *"… avrà cura di essere strumento di unità e di comunione, di dialogo, di animazione e di guida …*".Ti chiedo il piacere di cercarmi ogni volta che lo desideri e lo senti necessario, e per rendere più semplice l'incontro ed allo stesso tempo per favorirlo, ho pensato di essere presente a Casa S. Giuseppe ogni mercoledì. In più punti delle nostre Costituzioni troviamo: "*Per l'impegno assunto con la consacrazione, ognuna,*

in dialogo attivo e responsabile, secondo modi e tempi ricercati e concordati verificherà con la Direttrice …". Cara sorella desidero esprimerti la mia disponibilità,perché insieme diventiamo sempre più fedeli a tutto ciò che il Signore ci chiama. Il confronto, l'incontro con la Responsabile non è un optional, non è "se mi va" o "se ho tempo", non è "se la Direttrice è simpatica o scorbutica o non si trova mai"; invece è un impegno, è un dovere, è una scelta e direi scelta di libertà, è obbedienza, è povertà, è castità, è mettere la propria vita, la propria volontà nelle mani di Dio attraverso i Suoi mediatori. Se tutto ciò può esprimere fatica, impegno, forse nascosti ci sono altri aspetti da scoprire o riscoprire: se credo che nelle responsabili si esprime l'unità della Compagnia, lì quindi ritrovo tutte le sorelle, incontro la gioia e la bellezza dell'unità, faccio esperienza di sentirmi parte di quell'unico corpo che è la Compagnia. Insieme salviamo la nostra "unità" e non permettiamo che nessuno la rovini o ce la rubi.
Stiamo per iniziare un nuovo anno di Compagnia, ci auguriamo vicendevolmente che sia un anno di grazia, di amicizia sempre più profonda con il nostro Comune Amatore, un anno in cui sappiamo mettere in circolazione tanta fraternità con ogni sorella, e che aumenti la corresponsabilità.
Vi saluto con tanto affetto e chiedo al Signore che faccia scendere su ognuna copiosa la Sua Benedizione.

Mirella

La parola dell'Assistente

«…non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno... Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno».
(Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, n. 25)

Carissime,
a me sembra che queste parole ci aiutino a riassumere molto bene quanto abbiamo recentemente vissuto nel mese di giugno, quando ancora una volta abbiamo avvertito il bisogno di alzare il nostro sguardo al Cuore aperto del Crocifisso-Risorto, e dal 5 al 10 luglio a Mascalucia (Catania) in occasione di quel bell'incontro di Famiglia che ci è stato offerto dal Convegno Internazionale della Compagnia, le cui giornate sono state ritmate dal tema: *"Chiamate per fede con una vocazione santa"* (2 Tm 1,9).

Domenica 21 luglio, XVI del Tempo Ordinario, e appena otto giorni dopo, lunedì 29, nel Vangelo abbiamo incontrato Gesù, ospite di Marta e Maria, che incarnano due modi diversi di accogliere il Signore, che tuttavia non possono essere disgiunti. Anche il Papa ce lo ricorda… con delle attenzioni da non dimenticare, perché con esse possiamo verificare "lo stato di salute" di ciò che facciamo.

26. Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed

entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.

27. Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero "distrazioni" nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione».

28. Un impegno mosso dall'ansietà, dall'orgoglio, dalla necessità di apparire e di dominare, certamente non sarà santificante. La sfida è vivere la propria donazione in maniera tale che gli sforzi abbiano un senso evangelico e ci identifichino sempre più con Gesù Cristo. Da qui il fatto che si parli spesso, ad esempio, di una spiritualità del catechista, di una spiritualità del clero diocesano, di una spiritualità del lavoro. Per la stessa ragione, in *Evangelii gaudium* ho voluto concludere con una spiritualità della missione, in *Laudato si'* con una spiritualità ecologica e in *Amoris laetitia*, con una spiritualità della vita familiare.

Ed io da quale spiritualità sono stato raggiunto e sono nutrito? Attualmente mi sto semplicemente coccolando in questa attrezzatura oppure mi accingo a entrare ogni giorno in un grande cantiere per portare umilmente il mio contributo in vista di una grande costruzione?

Siamo nel cuore dell'estate, tempo da molti atteso per vivere momenti diversi, di riposo del corpo e – perché no? – anche dello spirito… Ma come si concretizza questo desiderio?

29. Questo non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio. Al contrario. Perché le continue novità degli strumenti tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio. Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. Lì non regna la gioia ma l'insoddisfazione di chi non sa per che cosa vive. Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e

non sempre si ottiene questo se uno «non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli». In questo modo troviamo le grandi motivazioni che ci spingono a vivere fino in fondo i nostri compiti.

30. Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri. Come conseguenza, è la propria missione che ne risente, è l'impegno che si indebolisce, è il servizio generoso e disponibile che inizia a ridursi. Questo snatura l'esperienza spirituale. Può essere sano un fervore spirituale che conviva con l'accidia nell'azione evangelizzatrice o nel servizio agli altri?

31. Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione.

Che Marta e Maria ci aiutino non solo a riconoscere e ad ospitare nella nostra casa Colui che vuole fermarsi da noi, ma anche ad essere pronti ad andargli incontro quando arriva sulle nostre strade per dire senza vergogna: *"Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, Colui che viene nel mondo"* (Gv 11,27).
Un abbraccio!

d. Lamberto Agostini

Trento, 15 agosto 2019
Solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo

Formazione permanente anno 2019-2020

Consacrazione e Missione

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale *(papa Francesco).*
Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento su altri aspetti del terzo verbo del convegno di Firenze:

ABITARE

per ascoltare, accogliere, accompagnare e fare fraternità

La nostra vita sia:

- **di impegno** per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;
- **di responsabilità** per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;
- **di "ammaestramento e di edificazione"** per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;
- **di partecipazione** per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio *(Cost.4.2).*

"Abitare è essere ovunque a casa propria"
(Ugo La Pietra).

Dall'esperienza di S. Angela:

"E così [le aderenti alla Compagnia], stando in mezzo al mondo e nella vita attiva, gustano della vita contemplativa. E in modo mirabile vivono unitamente nell'una e nell'altra. L'altezza della contemplazione non toglie le faccende, né le faccende impediscono il gusto celeste. Né la luce celeste toglie le opere" […]

"Erano le parole [di s. Angela] infuocate, potenti e dolci, e dette con tal nuovo vigore di grazia, che ognuno poteva ben essere costretto a dire: quivi è Dio" (G. Cozzano)

"Fedelmente dunque e con allegrezza perseverate nell'opera incominciata. E guardatevi, guardatevi dico, dal perdere il fervore, perché ogni promessa che vi faccio a colmo di misura vi sarà mantenuta". (Ultimo legato)

INCONTRO DI SETTEMBRE

"E' più il bene che si fa per quello che siamo, che per quello che facciamo"

(Henri Vergès, fratello marianista, ucciso ad Algeri l'8 maggio1994)

Riprendiamo con buona lena il nostro cammino formativo, che, come ci diciamo sempre, dura tutta la vita. Per il mese di settembre invitiamo a riprendere il tema dell'aggiornamento di quest'anno, presentato nel Cammino di luglio e agosto, raffrontandolo con il capitolo delle nostre Costituzioni sulla:

TESTIMONIANZA FEDELE

22.1 La nostra consacrazione ci rende partecipi nella Chiesa della missione di Cristo Gesù, sacerdote, re e profeta.

22.2 In unione a Cristo e in comunione con la Chiesa, saremo animate dall'impegno di offrire a Dio il culto spirituale e di servire il Regno e la sua crescita nella storia.

22.3 Nella famiglia e nella professione, nella comunità civile ed ecclesiale, e in ogni nostra attività e iniziativa terremo desta la speranza del cielo, dove Gesù vive alla destra del Padre. Il nostro lavoro si svolgerà con grande senso di responsabilità, con competenza, serietà e onestà. Ovunque ci troveremo, cercheremo di essere costruttrici di pace; ci apriremo alle necessità dei fratelli e all'impegno di edificare in modo solidale la città dell'uomo, nella difesa della verità e della giustizia. Accoglieremo gioiosamente Cristo e lo serviremo con amabilità e mitezza in ogni essere umano, a cominciare dai più poveri. Il nostro comportamento sarà giudizioso e mite, di buon esempio e di edificazione per quanti incontreremo; le nostre parole saranno "sagge e misurate, non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e carità".

22.4 Consapevoli di essere parte viva della Chiesa locale e universale, collaboreremo secondo il nostro stile di vita alla crescita della comunità ecclesiale, presteremo attenzione alle indicazioni dei nostri Pastori, soprattutto del Vescovo diocesano, in ordine ai bisogni della Chiesa per l'evangelizzazione e il servizio della carità, e avremo cura di far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici.

22.5 Nella Compagnia manifesteremo concretamente la carità che ci unisce, con l'aiuto alle sorelle e con la collaborazione alle attività e alle iniziative proposte per il bene della compagnia.

22.6 Se la Compagnia gestisce Opere educative o caritative, quelle tra noi che scelgono liberamente di impegnarvisi, sappiano

che la loro presenza diventerà testimonianza significativa, se saranno evidenti la comunione fraterna e lo spirito di accoglienza e di condivisione e se verrà mantenuto lo stile di vita secolare.
22.7 Il carattere secolare della nostra consacrazione che ci pone fermento nel mondo, suggerisce il criterio del riserbo sulla nostra appartenenza alla Compagnia. Qualora determinate situazioni richiedano di rendere aperta testimonianza della nostra scelta di vita, manterremo un doveroso rispetto per la scelta degli altri membri della Compagnia.

Suggeriamo alcuni spunti di riflessione:

1) "Se le persone non trovano quel che desiderano, si accontentano di desiderare quello che trovano" (Guy Debord). Nella nostra testimonianza, a livello personale e di Compagnia, ci accontentiamo di desiderare quello che troviamo oppure… ?
2) "Non c'è novità se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo" (Evangelii Nuntiandi nr. 18). Nella nostra quotidianità come viviamo la novità del Vangelo e la sua attualizzazione secondo la proposta di S. Angela?
3) "La società è malata, ma pure (soprattutto) la Chiesa è malata. Viviamo di consuetudini: Messa, preghiere, morale, spesso sono ridotte a una routine, cui siamo affezionati, ma nella quale Dio è, di fatto, assente" (Giorgio Mazzola). Come da questa realtà ci lasciamo provocare nel ricercare l'essenziale del nostro essere cristiane e consacrate secolari rigenerando speranza?
4) "La difficoltà più grande che incontriamo oggi è quella di collocarsi all'interno del nuovo contesto sociale, molto diverso da quello nel quale siamo cresciuti, e inoltre, in continuo cambiamento" (Giorgio Mazzola). Anche la Compagnia è inserita in questo contesto sociale e con la sua lunga storia ha

custodito e custodisce il carisma mericiano, estraendo dal tesoro di S. Angela cose nuove e cose antiche. Come noi siamo capaci di fare sintesi fra memoria e profezia per il nostro oggi?

PREGHIERA

Signore, all'inizio del nuovo itinerario formativo
per l' anno 2019 – 2020
invoco il Tuo aiuto
per dispormi alla lettura di ciò che mi viene proposto,
con animo docile , umile e disponibile a lasciarmi plasmare.
Allontana da me atteggiamenti di autosufficienza e di
…." questo io l' ho già sentito tante volte…."
AMEN

INCONTRO DI OTTOBRE

Abitare l'avanzare dell'età

"Gli anni della nostra vita sono settanta.
ottanta per più robusti,
ma quasi tutti sono fatica e dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo" ***(salmo 90, 10)***

"[…] Anziano anch'io, ho sentito il desiderio di mettermi in dialogo con voi. E lo faccio anzitutto rendendo grazie a Dio per i doni e le opportunità che mi ha elargito con abbondanza sino ad oggi. Ripercorro nella memoria le tappe della mia esistenza e vedo affiorare i volti innumerevoli di persone, alcune delle quali

particolarmente care: sono ricordi di eventi ordinari e straordinari, di momenti lieti e di vicende segnate dalla sofferenza. Sopra ogni cosa, tuttavia, vedo stendersi la mano provvidente e misericordiosa di Dio Padre, il quale "cura nel modo migliore tutto ciò che esiste" e "qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà egli ci ascolta" (1 Gv. 5,14). A Lui dico con il salmista: "Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi. E ora, nella vecchiaia, […] o Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie" (Salmo 71, 17-18).

[…] Il passare del tempo sfuma le vicende e ne addolcisce i risvolti dolorosi. Purtroppo crucci e tribolazioni sono largamente presenti nell'esistenza di ciascuno. Talvolta si tratta di problemi e sofferenze, che mettono a dura prova la resistenza psicofisica e magari scuotono la stessa fede. L'esperienza però insegna che le stesse pene quotidiane, con la grazia del Signore, contribuiscono spesso alla maturazione delle persone, temprandone il carattere.

Al di là delle singole vicende, la riflessione che maggiormente s'impone è quella relativa al tempo che scorre inesorabile.[…] L'uomo è immerso nel tempo: in esso nasce, vive e muore.

Ma se è così misurata e fragile l'esistenza di ciascuno di noi, ci conforta il pensiero che, in forza della anima spirituale, sopravviviamo alla stessa morte. La fede poi ci apre ad una "speranza che non delude" (cfr. Rm.5,5), additandoci la prospettiva della risurrezione finale. La vicenda umana, pur soggetta al tempo, viene posta da Cristo nell'orizzonte dell'immortalità.

[…] Tanti sono dunque i motivi per i quali dobbiamo ringraziare Dio: […] Risulta così confermato un principio caro alla fede cristiana: "Le tribolazioni non solo non distruggono la speranza, ma ne sono il fondamento".

Allo stesso tempo, però, l'uomo si distingue da ogni altra realtà che lo circonda, perché è persona, plasmato a immagine e

somiglianza di Dio, egli è soggetto consapevole e responsabile. Anche nella sua dimensione spirituale, tuttavia, egli vive il succedersi di fasi diverse, tutte ugualmente fuggevoli.
Se l'infanzia e la giovinezza sono il periodo in cui l'essere umano è in formazione, vive proiettato verso il futuro, e, prendendo consapevolezza delle proprie potenzialità, imbastisce progetti per l'età adulta, la vecchiaia non manca dei suoi beni, perché come osserva s. Gerolamo- "accresce la sapienza, dà più maturi consigli." In un certo senso è l'epoca privilegiata di quella saggezza che in genere è frutto dell'esperienza, perché il tempo è un grande maestro. E' ben nota poi la preghiera del salmista: "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". (Salmo 90,12)
[…] La Scrittura conserva una visione molto positiva del valore della vita. L'uomo resta sempre fatto a immagine di Dio ed ogni età ha la sua bellezza e i suoi compiti. L'età avanzata trova, anzi, nella parola di Dio una grande considerazione al punto che la longevità è vista come segno della benevolenza divina (cfr. Gn 11,10-32)
Lo spirito umano, del resto, pur partecipando all'invecchiamento del corpo, rimane in un certo senso sempre giovane, se vive rivolto verso l'eterno, e di questa perenne giovinezza fa più viva esperienza, quando all'interiore testimonianza della buona coscienza si unisce l'affetto premuroso e grato alle persone care.

" Mi indicherai il sentiero della vita
gioia piena nella tua presenza" (Sal. 15,11)

E' naturale che, con il passare degli anni, diventi familiare il pensiero del "tramonto" […] Se la vita è un pellegrinaggio verso la patria celeste, la vecchiaia (l'avanzare nell'età) è il tempo in cui più naturalmente si guarda alla soglia dell'eternità.

Non mancano, nella cultura dell'umanità, dai tempi più antichi ai nostri giorni, risposte riduttive, che limitano la vita a quella che viviamo su questa terra. Cristo è il primo Testimone della vita immortale; in lui la speranza umana si rivela piena di immortalità. […] Sono anni da vivere con un senso di fiducioso abbandono nelle mani di Dio, padre provvidente e misericordioso; un periodo da utilizzare in modo creativo in vista di un approfondimento della vita spirituale, mediante l'intensificazione della preghiera e l'impegno di dedizione ai fratelli nella carità.

[…] In questo modo, si conserva ed accresce il gusto della vita, fondamentale dono di Dio. D'altra parte, tale gusto della vita non contrasta quel desiderio dell'eternità, che matura in quanti fanno un'esperienza spirituale profonda, come testimonia la vita dei Santi.

(Dalla Lettera agli anziani di s. Giovanni Paolo II 1° ottobre 1999)

DAI NOSTRI CODICI DI VITA

Regola: Del Governo XI, 29-31 "[29]Se ce ne fossero di così anziane che non potessero mantenersi da sole, allora, di grazia, siano aiutate e servite come vere spose di Gesù Cristo.

[30]Si raccomanda in fine che, se qualcuna delle sorelle sarà inferma, quella sia visitata, e aiutata, e servita, e di giorno e di notte se necessario.

[31]E se stesse per morire, voglia lasciare qualche cosetta alla Compagnia, in segno d' amore e di carità.

Ultimo Ricordo XI, 19, 23-25 "[19] E ancora vi do la certezza che ogni grazia che domanderete a Dio vi sarà concessa infallibilmente. [23] Oltre alla grandissima ed inapprezzabile grazia che l'Amatore mio, anzi nostro, vi darà al punto estremo della morte; [24]perché è nei grandi bisogni che si riconosce la vera amicizia. [25]E ritenete per certo che allora specialmente conoscerete che io vi sono amica fedele."

Costituzioni:

19.3 "Nel confronto all'interno della Compagnia ognuna di noi imparerà a discernere nelle proprie condizioni di vita le esigenze dell'obbedienza, 'grande luce' e sorgente della libertà e della gioia che nascono dal sacrificio spirituale di sé."

19.5 "Sapienza e rettitudine di giudizio guideranno noi Consacrate e la Direttrice nel cammino di ricerca della volontà di Dio che perdura tutta la vita e non ci potrà mai esonerare dall'assumere personalmente le proprie responsabilità.

20.2 "In unione a Cristo e ad imitazione di Lui, risponderemo all'amore del Padre con un continuo atto di amore, tenendo viva in noi l'attesa dell'incontro definitivo con l'"Amatore".

22.3 "Nella famiglia e nella professione, nella comunità civile ed ecclesiale, e in ogni nostra attività e iniziativa terremo desta la speranza del cielo, dove Gesù vive alla destra del Padre …"

Preghiera

Ci hai dato un dono prezioso, Signore: la vita;
ma lo rivuoi indietro e con gli interessi.
E la banca che ce li dà è quella dell' amore, accettato e donato.
"Chi perde la propria vita per amor mio, la troverà!"
Ma quanto ci costa accorgerci che il tempo passa
e si porta via progetti e sogni,
scoperchiando povertà che ci limitano... !
Aiutaci, Signore, ad accettare queste povertà senza perdere la speranza
e a rimanere fedeli alla Tua chiamata,
rispondendo ogni giorno con nuova generosità.
Solo abbandonandoci in Te acquisteremo serernità
e troveremo il coraggio di proseguire nella "restituzione" dei tuoi doni
sentendoci sussurrare nell'animo: "ti basta la mia Grazia!"
Grazie, Signore!

Gabriele Cozzano, discepolo fedele

Gabriele Cozzano è, e vuole essere, un discepolo fedele della Madre, verso la quale ha un'ammirazione sconfinata e nella quale ha visto l'agire dello Spirito. Per queso è un geloso custode della Compagnia e la difende a denti stretti sia da coloro che la vogliono "normalizzare", sia da quelli che sollecitavano innovazioni. E' consapevole della portata innovativa di Angela e delle sue enormi potenzialità di bene per le figlie e per la società. Da questa sua consapevolezza scaturisce una accorata difesa mettendo tutto il suo cuore e amore per la Madre nei suoi scritti, anche se attraverso questi non sempre manifesta di aver ereditato il cuore "materno" e il garbo di Angela.

Con la morte di S. Angela incomincia per la Compagnia un periodo che potremmo dire turbolento e di assestamento, che provoca sussulti sia all'interno che all'esterno

Dall'interno perché Lucrezia Lodron e alcuni membri di governo, cercando di consolidare la Compagnia sia sul piano disciplinare che su quello giuridico prescrissero una cintura da portarsi come segno esteriore di consacrazione e di appartenenza e contemporaneamente ricorsero a Roma per ottenere l'approvazione pontifica della Compagnia e della sua Regola

Le opposizioni esterne erano invece motivate dal fatto che alcune famiglie, ma anche uomini di Chiesa, sostenevano che S. Angela era stata troppo ardita e nello stesso tempo ingenua per aver

creato un gruppo di vergini consacrate a Dio e di averle lasciate nel mondo in mezzo a tanti pericoli, che stando nel mondo era impossibile osservare i consigli evangelici, e che la Compagnia era composta da umili e povere contadine… Queste obiezioni, dubbi e critiche provocarono l'uscita dalla Compagnia di parecchie figlie e il mancato ingresso di altre, impedite delle loro famiglie.

Dinnanzi a queste tristi defezioni il Cozzano, in qualità di cancelliere e protettore della Compagnia, scrive prima alle figlie ***l'Epistola Confortatoria alle Vergini della Compagnia di S. Orsola,*** e, successivamente alle Governatrici della Compagni ***"La risposta contro quelli che persuadono la clausura alle vergini di S. Orsola"***

L "'Epistola confortatoria", è un documento accorato, una ricerca quasi spasmodica di argomenti finalizzati a consolare le figlie, una dichiarazione aperta e chiara della sua devozione e ammirazione verso Sant' Angela ed è il documento più pacato, più sereno e partecipato dal punto di vista emotivo dei suoi scritti. La lettera, come lui stesso dice, si articola in quattro punti *"non ricavati da una sua logica, ma ancorati e fondati nel cuore della Madre",* anche se è ben consapevole di non riuscire a esprimere in modo pieno il pensiero e il cuore della Madre..

Nella **prima parte,** dice lo stesso Cozzano, farà il tentativo di condividere il dolore cusato dalle figlie che hanno abbandonato la Compagnia, per renderlo più sopportabile; nella **seconda** cercherà di rassicurare le deboli ed indecise, **nella terza** andrà in cerca delle **smarrite,** e, infine nella **quarta parte** con un linguaggio forte, metterà in guardia, quelle che stanno decidendo di lasciare la Compagnia o che l'hanno già lasciata. Nell'esposizione della lettera però i quattro punti non saranno così ben differenziati, ma in certi momenti si sovrapporranno.

Nella prima parte dell'Epistola la parola che ricorre di più è *dolore* che il Cozzano non banalizza, ma che condivide in pieno:*"Ho sentito il vostro dolore, care sorelle, per l'uscita di alcune di voi*

dalla Compagnia, la loro uscita è paragonabile alla caduta delle stelle dal cielo,… Il vostro dolore aumenta perché altre stanno per lasciare la Compagnia e rimane in voi la paura che altre seguano il loro esempio". "Il vostro dolore pare mi costringa a scrivervi qualche consolazione che non solo mitighi questi nostri affanni, ma ancora li cambi in maggior allegrezza".

Per lenire il dolore delle figlie il Cozzano ribadisce che la Compagnia non è un'invenzione della Madre, nemmeno un suo azzardo, ma fin dall'eternità il Signore ha pensato ad essa, l'ha amata di un amore eterno e ancora prima che la fondasse" *ha stabilito quel numero e quella certa moltitudine di vergini… e nessuna potrà mancare al legittimo numero che a Lui sarà piaciuto che sia"* nonostante i tentativi di coloro che cercano di denigrare o distruggere la Compagnia .

Questo vale sia per coloro che "*sono cadute come delle stelle cadenti*", che per quelle che stanno per lasciare la Compagnia nella ricerca di una strada diversa, perché mal consigliate. Tuttavia è necessario un atteggiamento di carità verso tutte, come già raccomanda S. Angela e "*se una figlia ritorna sui suoi passi la si deve accogliere con amore".* E se è vero che il numero delle figlie nel corso della storia non diminuirà è anche vero che altre prenderanno il loro posto e forse saranno più motivate nella loro scelta di quelle che hanno lasciato.

A quelle che hanno perseverato nella scelta fatta, ma talvolta sono prese dal dubbio, il Cozzano suggerisce un cammino di maggior vigilanza e un impegno a rimanere più a lungo ai piedi di Gesù Cristo, unico Amatore perché "*Egli vi conservi, vi conforti, e vi faccia stabili in eterno; perché ciò che è successo ad una o tante può accadere a tutte". "Quelle che sono rimaste fedeli sappiano trarre dall'errore altrui forza e saggezza" come dice la Scrittura: "il saggio trae dalla caduta altrui un avvertimento per sé. La fedeltà alla chiamata nella Compagnia sarà motivo anche in cielo di un*

grandissimo premio". A tutte raccomanda di non giudicare le scelte altrui, le loro cadute, ma di avvolgere quelle che sono titubanti di tenerezze, attenzioni, fraternità, aiuto, visite frequenti di modo che non si sentano abbandonate. Siano incoraggiate, perché la chiamata alla vita nella Compagnia è un grande dono. E, per incoraggiarle, quasi in modo poetico esclama *"State dunque salde affinché nessuna vi prenda la corona preparata per voi, non lasciatevi ingannare dalle ciarle del mondo… Se veramente si conoscesse soltanto la millesima parte del pregio di questa nuova via, tutto il mondo se ne innamorerebbe e farebbe in modo che anche le pietre si stupissero di tale bellezza".*

Il Cozzano, temendo di non aver rassicurato abbastanza le figlie a camminare nella via intrapresa, dopo aver ribadito che è difficile per chi ha lasciato la Compagnia essere felice, e aver ammonito severamente chi, in buona o cattiva fede, ha dubitato della Santa e dell'intervento esplicito del Signore perché questa mettesse mano alla fondazione, quasi come tentativo finale assicura che Dio mai verrà meno nei bisogni sia materiali che spirituali. "*Infatti quale vero Capitano non provvede ai suoi soldati il loro conveniente salario e ancora altre cose necessarie?... così il Padre celeste abbraccerà e farà per le figlie fedeli ... La stessa accoglienza sarà riservata a chi entrerà a far parte della Compagnia e potrà sperimentare cose stupende!"*

Anche se questa lettera è lunga e a volte contorta, è molto bella. E' l'espressione di chi ha apprezzato e conosciuto nelle pieghe più profonde il cuore della Madre e non accetta che altri distruggano sia la memoria che l'intuizione della "Vita nova" tracciata dalla Santa. Ringraziamo Elisa Tarolli e Lina Moser per aver fatto per noi una traslazione in italiano del testo originale conservato nell' Archivio del Vaticano.

Agnese

Convegno a Mascalucia

Quando è stato distribuito il programma del Convegno l'ho accolto con il desiderio di conoscere il tema e il nome dei Relatori. Non pensavo assolutamente di partecipare, ma "Colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare" (Ef 3, 20) **ha spianato la strada e inaspettatamente mi sono trovata a Mascalucia.**

In questi giorni leggendo il Legato ottavo della Regola mi è sembrato di cogliere due piste che potevano aiutarmi nella riflessione sulla mia esperienza di Convegno in Sicilia "*insieme, possano vedersi come care sorelle e così insieme rallegrarsi e insieme consolarsi… e in tale occasione (secondo che avete a disposizione qualche persona, che sia idonea) far rivolger loro qualche breve sermone ed esortazione".*

Questo è stato per me il Convegno: un incontro con sorelle, volti conosciuti in tanti anni come organizzatrice di convegni, nei quattro mesi di permanenza a Paternò (CT) nel 1977 con le sorelle della Compagnia di Catania e sorelle conosciute per la prima volta. Sorelle molto vicine alla mia età e sorelle giovani, sorelle di nazionalità italiana e sorelle provenienti da varie parti del mondo, ma sempre sorelle.

Ho sperimentato ancora una volta di più come S. Angela ha nel suo DNA la fraternità nella molteplicità dei suoi aspetti. Con le sorelle che già conoscevo dopo un abbraccio e i saluti è continuata quella condivisione, quella fraternità, quell'amicizia

che non si era mai interrotta, perché coltivata con la corrispondenza o per telefono, ma ora aveva tutto un altro sapore, quello della presenza carica di espressione, di sguardi, di voci. E' stato bello incontrare per la prima volta delle sorelle e accorgersi che facilmente si riesce a mettersi in sintonia, indipendentemente dall'età, dal luogo di provenienza, dal cammino di formazione e consacrazione, e condividere le gioie, i sogni, le attese e le difficoltà della vita quotidiana.
Come sono vere le parole di Papa Francesco quando dice : "Pensate che cosa diventa il legame fra gli uomini, anche diversissimi fra loro, quando possono dire di un altro: "Questo è proprio come un fratello, questa è proprio come una sorella per me"!!!

"Le persone idonee, per far udire qualche sermone ed esortazione" come dice s. Angela, sono state veramente "in gamba".
Mi piace riportare solo alcuni flash, cosi, come sono risuonati dentro di me:

L'introduzione della Presidente che, dopo i saluti, partendo dal titolo del convegno ha posto subito una serie di riflessioni e di interrogativi sul nostro essere chiamate ad una vocazione santa, per essere nella Chiesa e per la Chiesa persone di fede, capaci di veicolare l'annuncio del Vangelo con la nostra vita, la nostra libertà e creatività; che sanno custodire e rinnovare il carisma mericiano, fare della fraternità un dono da condividere senza trattenerlo o pretenderlo. E infine un invito a verificare come la

Compagnia aiuta a vivere la consacrazione e come aiuto la Compagnia a vivere la sua missione nella chiesa e nel mondo.

Il Vescovo di Trapani S, E, Mon. Pietro Fragnelli.

Dopo aver descritto la nostra società curvata sul presente, senza radici nel passato , senza prospettive future, dove la generazione adulta, preoccupata solo di conservare quello che ha raggiunto e quello che la riguarda, schiaccia le nuove generazioni , ha invitato tutte ad uscire dal nostro recinto (famiglia, paese, Compagnia) per dare ai giovani buone ragioni per vivere. E' importante imparare la pedagogia di Dio, che non ha mai fretta, guarda sempre lontano e non disprezza mai nessuno.

Dopo aver fatto una rapida rassegna della storia della "chiamata-vocazione" nella Bibbia ricordando le figure di Abramo, Mosè , Geremia, Pietro e Paolo, parla di Dio che "chiama all'esistenza le cose che non sono", perché nessuno rivendichi diritti o avanzi pretese davanti a Lui. L'iniziativa gratuita ed efficace di Dio crea le condizioni per la libera risposta di chi è chiamato, e la chiamata da parte di Dio è inseparabile dall'affidamento di un compito o missione nella quale si concretizza la risposta umana. La chiamata-vocazione nasce e matura nel contesto di un dialogo tra la libertà dell'amore gratuito di Dio e la libera risposta di amore dell'essere umano. Questo significa per noi amare di un amore libero e sponsale, spargere semi con tenerezza e mietere con gioia e, come le sentinelle del mattino , favorire la luce che avanza.

La dott. Marinella Sciuto, dopo aver parlato del ruolo della donna in una società prevalentemente maschilista, che vuole una donna sempre al top e che contemporaneamente scarica sulla donna tutta la filiera educativa, che male sopporta che raggiunga ruoli manageriali e non crea situazioni di lavoro favorevoli alla donna e di conseguenza alla maternità; ma anche della donna che vive di stereotipi, insegue modelli di bellezza, di

comportamenti vuoti e stressanti, che ha paura di invecchiare perché significa diventare rimbambite. Infine una donna che ha cercato un ruolo nella Chiesa pensando che il sacerdozio femminile potesse darle visibilità e importanza nella Chiesa e nella società.

Alla domanda: “Ma cosa sarebbe stata la storia del cristianesimo

senza la presenza delle donne*?*, la Relatrice risponde con le parole di **Benedetto XVI** : *"In buona sostanza, la storia del cristianesimo avrebbe avuto uno sviluppo ben diverso se non ci fosse stato il generoso apporto di molte donne. Per questo, la Chiesa rende grazie per tutte le donne e per ciascuna... La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del “genio” femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità: ringrazia per tutti i frutti della santità femminile”.*

Infine don Massimo Naro ha parlato della vocazione alla missione partendo da alcuni brani del vangelo di Matteo, Marco e Luca. Seguire Gesù rispondere alla sua chiamata vuol dire essere disposti a lasciare la cornice che ci siamo fatti di noi stessi, non come perdita della nostra identità ma come recupero di una identità più vera mettendola in rapporta con Dio. “Venite e vedete” dice Gesù ai discepoli: questo significa stare con Lui, ma

stando insieme e camminando insieme. I discepoli di Emmaus hanno condiviso con il Maestro le loro paure, ma poi insieme hanno fatto la strada del ritorno per annunciare il Risorto. Questo ci dice che non si va in missione da soli, come liberi battitori, ma in compagnia perché solo in compagnia il Signore è in mezzo a noi. Testimoniare il Risorto al mondo di oggi, farsi carico dell'altro, riconoscendo la bontà del Signore che è nell'altro, ma annunciare con tutta la nostra carica di maternità per aiutare le nuove generazioni a scoprire grandi ideali, sentendoci sempre in cammino.

Ognuna di noi, singolarmente ma anche insieme, troverà nei testi su "nello stesso carisma, con responsabilità" spunti di riflessione e condivisione.

Vorrei però accennare ad altri momenti vissuti durante il convegno: i momenti di preghiera, le Liturgie Eucaristiche i momenti in sala da pranzo, il musical di Michele Albano "a piccoli passi" sulla vita di Marianna Amico Roxas, la visita ai luoghi di Lucia Mangano con il concerto a cura della corale di Angela Patti, la giornata sull'Etna e a Taormina, e la visita a Catania in tutto relax prima del ritorno a Trento/a casa

Infine un grazie al Consiglio della Federazione e a tutte quelle persone che hanno contribuito all'organizzazione e realizzazione del convegno.

S. Angela anche in questa occasione direbbe: "Beati coloro che si prenderanno cura della Compagnia".

Agnese

“Siamo arrivate da mille strade diverse…”

Dal 22 al 29 luglio 2019 a Lubumbashi – RDC (Congo)

… così una canzone diceva…

Infatti mi sono trovata alla Malpensa di Milano, ad aspettare Kate che arrivava da Cuneo. Allo scalo di Addis Abeba ci siamo incontrate con Geneviève, che giungeva da Parigi e insieme abbiamo raggiunto Lubumbashi, dove la direttrice Marie Bernadette ci ha accolte all’areoporto.

Dopo una brevissima sosta a casa sua abbiamo raggiunto il monastero delle Benedettine, luogo dove il gruppo di sorelle della

Compagnia del Congo era già riunito da 4 giorni per gli esercizi spirituali, animati e curati da don Raymond (vice assistente del consiglio di Federazione) e lì, insieme, abbiamo vissuto giorni di Compagnia.

"Unite insieme" nella Compagnia abbiamo condiviso la grazia della presenza del Signore tra noi, abbiamo fatto esperienza di fraternità e trovato sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione. (Cost.23.1)

La Compagnia del Congo è Compagnia autonoma da soli 3 anni e come ogni nuova "creatura" ha sentito il bisogno di una verifica e di un confronto fra di loro e con noi, per sostenere e continuare il cammino in unità con tutte le Compagnie mondiali riunite in Federazione.

Questo il motivo della nostra visita e del nostro incontro: *essere custodi e madri delle Spose dell'Altissimo* (Prologo Ric.) e perchè *la Compagnia viva in fedeltà dinamica il proprio carisma*. (Cost.23.3)

La gioia, la festa, i canti e i balli sono stati espressione di accoglienza e di benvenuto e ci siamo sentite subito a casa, in famiglia.

S.Angela era in mezzo a noi, e noi*, con gioia e gratitudine abbiamo cercato di accogliere il carisma che lo Spirito Santo continuamente rinnova in fedeltà alle origini e alle attese della Chiesa* (Cost.2,3).

Erano una trentina le sorelle che per tutto un giorno si sono trovate a riflettere personalmente, poi divise in gruppi e poi in assemblea, su alcune domande che avevano lo scopo di favorire

verifica e conoscenza della situazione reale riguardo l'appartenenza alla Compagnia, la formazione, il carisma, l' unità, il futuro... difficoltà e punti di forza nel cammino di Compagnia. Abbiamo poi continuato nei giorni successivi alcuni incontri-verifica con le consigliere e le responsabili dei gruppi di formazione.

Don Raymond, nei giorni precedenti al nostro arrivo e in tutte le celebrazioni liturgiche, si è fatto annunciatore della Parola e padre che incoraggiava ognuna a vivere "faccia a faccia con il Signore". Solo così si superano divisioni e individualismi... solo così si diventa testimoni credibili di unità e di fraternità... nella Compagnia, nella Chiesa, nel mondo.

La Compagnia cresce, con la grazia di Dio e tra difficoltà socio-economiche pesanti. Questo però rafforza l'amore e la solidarietà, fra di loro e con la gente. Condividono con tutti speranze e angoscie, povertà e fatica, fede e coraggio. Vivono la prossimità con la loro gente, testimoniando il Vangelo. Sono donne liete e libere, unite in un cammino di ricerca della volontà di Dio e con un sereno abbandono nel Padre e nella Sua "benevola e ineffabile Provvidenza".

Abbiamo avuto la gioia di partecipare all'ammissione di 3 nuove sorelle, dove la respon-sabile di for-mazione con-segnando loro la Bibbia ha detto ad ognuna: "ricevi la Parola che ha fatto di Angela Merici, Sant'Angela."

Al termine della settimana abbiamo vissuto, in una celebrazione eucaristica, la consacrazione a vita di 1 sorella e il rinnovo di altre 2 sorelle. La gioia, la musica, i canti e la festa che è seguita alla celebrazione è stata grande. E la riconoscenza per il dono della nostra presenza in mezzo a loro è stata altrettanto grande.

Per me questo viaggio–incontro è stato un'iniezione di grazia e di benedizione. E' stato un compiersi della Parola del salmista che dice: "Cresce lungo il cammino il suo vigore"...(salmo 84)

Valeria Broll

Membri del Consiglio

Ilaria Bernardelli
Prima Ordo Virginum, nella Diocesi di Trento

E' nel riconoscere la diversità che si apprezza di più la propria unicità! Questo è quanto è emerso in me dopo aver conosciuto Ilaria Bernardelli e partecipato alla sua consacrazione in Duomo la Veglia di Pentecoste: la prima *Ordo Viriginum* nella Diocesi di Trento. La vicinanza delle nostre date di consacrazione (io il 2 giugno e lei l'8 giugno) ha fatto sì che per vari motivi il Vescovo ci abbia più volte ricordate nelle celebrazioni che hanno preceduto questi "grandi eventi" (la Veglia Vocazionale a Cles, al Pellegrinaggio notturno dei Giovani a Montagnaga di Pinè, alla Messa per le Vocazioni ecc…) e questo ha fatto nascere in me un grande affetto per Ilaria, tanto da desiderare di conoscere qualcosa in più della sua scelta di vita per capire meglio ciò che ci contraddistingue e ciò che ci accomuna.

Nella celebrazione di consacrazione nell'Ordo Virginum grande rilevanza ha la dimensione sponsale. Tutto il rito infatti è improntato su queste "nozze" che uniscono la vergine a Gesù Cristo, sposo della Chiesa. Il Vescovo diocesano, che rappresenta nella Chiesa particolare Gesù, sposo della Chiesa, è per la vergine consacrata, pastore e padre ed è suo compito rimanerle possibilmente vicino nel cammino. Non avendo un istituto di riferimento, e neppure delle particolari "norme" da seguire, è lei stessa che mette a fuoco nel tempo della formazione il suo stile di vita e lo presenta al Vescovo come una propria regola di vita da verificare periodicamente. Durante il rito infatti non vengono pronunciati voti (se non il proposito di verginità), i consigli evangelici di povertà e obbedienza vengono vissuti in modo personale da ogni vergine consacrata. Non essendoci una propria

spiritualità che caratterizza l'Ordo Virginum, ogni consacrata nutre la propria fede attingendo alla ricchezza del Rito di consacrazione. La consacrazione non esige, di per sé, nessun cambiamento esteriore: la vergine consacrata vive del suo lavoro, mantiene la sua abitazione e le normali relazioni sociali. L'unico segno che le viene chiesto di portare è l'anello come segno del vincolo nuziale con Gesù. Ad oggi ci sono più di 7.000 Ordo Virginum sparse in tutto il mondo e il numero è destinato ad aumentare. Il vivere insieme tra consacrate nell'Ordo Virginum non è un obbligo e neppure il ritrovarsi insieme, ma auspicabile per curare un cammino formativo comune. Ilaria, essendo sola nella Diocesi di Trento, ha vissuto il periodo di formazione nella Diocesi di Bergamo incontrandosi con altre consacrate. Questa è stata l'occasione per lei di verificare la propria vocazione, scambiarsi esperienze e domande, e maturare insieme l'appartenenza nella Chiesa italiana.

Pur essendo le nostre consacrazioni molto "simili", soprattutto nell'aspetto sponsale con Gesù Cristo (nostro unico Tesoro) è indubbio che si differenziano in molti aspetti che per quanto mi riguarda sono risultati molto più evidenti partecipando alla sua consacrazione.

Riserbo/Consacrazione pubblica.

La consacrazione pubblica di Ilaria ha avuto un forte richiamo mediatico che l'ha resa sicuramente "famosa" in tutta la Diocesi se non in

tutta Italia. Tanti gli apprezzamenti, ma forse anche tante le aspettative su di lei. In un tempo come il nostro dove i sacerdoti vengono sempre meno, la presenza e il servizio di molte donne nelle parrocchie (generalmente più numerosa di quella maschile) ha garantito un minimo di missione e annuncio al popolo (catechesi/pastorale giovanile/ministri dell'eucaristia etc.). Ilaria, per molti rappresenta "il futuro", una Chiesa in cui la donna possa ricoprire dei ruoli importanti di annuncio e missione pubblicamente riconosciuti. Il riserbo, al contrario, ti permette di restare nel mondo con uno sguardo più libero, dove il tuo esserci non implica automaticamente il ricoprire dei servizi, ma un poter prendersi a cuore la propria parrocchia dal di dentro, riscoprendone i bisogni e le necessità, ma con la capacità di avere uno sguardo creativo, in grado di valorizzare a far emergere carismi presenti in ogni battezzato.

Appartenenza a un Istituto/Nessuna appartenenza (se non alla Diocesi)

La consacrazione di Ilaria è avvenuta nelle mani del Vescovo, con la presenza di qualche amica consacrata nell'Ordo Virginum di altre Diocesi d'Italia. Nessuna sorella in particolare l'ha accolta, nessun altro riferimento se non il Vescovo (e il proprio Padre Spirituale). Questo rende questa consacrazione (a mio avviso) particolarmente "solitaria", senza l'appartenenza a una famiglia che ti accoglie e che ti sostiene nel tuo cammino, soprattutto quando questo diventerà faticoso e a volte incomprensibile. Qui emerge la mancanza della fraternità che, per quanto ci riguarda, sta alla base della nostra missione (come ci ha richiamato don Massimo Naro in Sicilia). Vivere la fraternità in modo evangelico (seppur ognuna di noi vive a casa sua), ti fa uscire da te stessa verso un altro diverso da te (che è una tua sorella) cercando di camminare insieme in modo "sinodale": ascoltandosi,

programmando, organizzandosi, avendo una meta comune, per poi uscire per guardare il mondo con una prospettiva diversa che non è solo tua, ma frutto di un lavoro comune.

Avere un fondatore/Avere solo Gesù Cristo

Ilaria è stata affascinata da un tipo di consacrazione nato all'interno della Chiesa tra il I e il III secolo d.c., donne, innamorate di Gesù, che esprimevano il santo proposito di seguire Cristo, rinunciando alle nozze terrene, deponendo la loro promessa nelle mani del Vescovo e rimanendo nelle proprie famiglie. Nessun altro riferimento se non Gesù Cristo. Ma quanto può essere arricchente e stimolante avere un "fondatore" che abbia incarnato la Parola di Dio trasformandola in vita, che continua a spronarti dicendoti che vivere da "care sorelle" e "unite insieme" in questa porzione di Chiesa amata "alla follia" dal Suo Signore è veramente possibile?

Ringraziamo Ilaria per aver risposto alla chiamata del Signore con questo suo sì unico e travolgente. Preghiamo per lei, perché sia segno visibile in mezzo al mondo dell'amore di Dio per ogni sua creatura. Il suo desiderio di "essere per tutti" sia accompagnato dalla consapevolezza che solo essendo totalmente del Signore si può dare ciò che si ha agli altri. E ringraziamo il Signore perché non smette mai di chiamare a sé nuove vocazioni, che in modo diverso incarnano il suo amore nelle forme più "fantasiose". Sia l'occasione per ringraziarlo anche per la nostra vocazione che nella diversità ci rende uniche e felici di aver ricevuto un dono così speciale. *"Dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare". (5 Regola).*

Chiara Campolongo

Calendario della Compagnia Settembre-dicembre 2019

Giornate di Spiritualità	*Incontri di Consiglio*	*Incontri giovani consacrati*
6 ottobre	**29 settembre**	**22 ottobre**
3 novembre	**10 novembre**	**26 novembre**
1 dicembre	**15 dicembre**	
5 gennaio	**12 gennaio**	
26 gennaio – Festa di S.Angela	**16 febbraio**	**21 gennaio**
1 marzo	**15 marzo**	
29 marzo - Aggiornamento		
10 maggio	**17 maggio**	**19 maggio**
7 giugno		

Ogni primo sabato del mese **l'Arcivescovo Lauro celebra la S. Messa in S. Apollinare**, per chiedere il dono di nuove vocazioni.

Inoltre **durante la Quaresima 2020** verranno offerte dai Consacrati delle meditazioni alla città di Trento. Luogo e ora ancora da decidere.

PER OTTENERE IL VERO BENE...

Dio mio, mio bene, mio tutto…
dammi la gioia
di abbracciare la povertà,
soprattutto la povertà di spirito.
Dio mio, mio bene, mio tutto…
rendimi capace
di spogliare il cuore da ogni affetto
e da ogni speranza
di me stessa e delle cose create.
Dio mio, mio bene, mio tutto…
fa che io comprenda che fuori di te
sono povera del tutto e non ho niente …
perché tu solo sei amore, piacere ...
Provvidenza benevola ed ineffabile.
Dio mio, mio bene, mio tutto…
fa che io non mi affanni,
non mi preoccupi,
fa che cerchi solo il tuo regno
e tutte le altre cose
mi saranno messe davanti.
Tu Padre Celeste ,
tu soltanto sai bene
di cosa ho bisogno,
tu puoi e vuoi provvedervi,
tu vuoi solo il nostro bene
e il nostro gaudio…
AMEN.